



[Salva in MYBOX](#)

Il 12 aprile del 1961 il cosmonauta russo Yuri Gagarin compì la prima orbita intorno alla Terra portando l'uomo nell'era spaziale. 50 anni dopo l'Italia lo ricorda con un francobollo e la comunità aerospaziale mondiale si prepara a varcare la prossima frontiera: Marte, il pianeta rosso.

fai sapere ai tuoi amici quello che ti piace Era il 12 aprile del 1961, cinquanta anni fa che sembrano millenni. Il mondo era ancora diviso dalla cortina di ferro e quando l'astronauta sovietico Yuri Gagarin giunse sano e salvo nell'orbita terrestre tutto il mondo fu attraversato da un brivido. L'uomo per la prima volta poteva godere dello spettacolo del suo pianeta dallo spazio – *“La Terra è blu, e bellissima, e incredibile!”* le prime parole proferite dal 27enne Gagarin – e l'Unione Sovietica guardava il resto del mondo, gli Usa in primis, dall'alto del primato aerospaziale.

Il protagonista di quell'epico viaggio, destinato a diventare un'icona della conquista delle stelle, era un giovane astronauta selezionato assieme ad altre 19 reclute tra 3.461 candidati. Figlio di un carpentiere, operaio in una fonderia appassionato di volo, prendeva nella navicella Vostok 1 il posto che era stato della cagnetta Laika, primo essere vivente a essere mandato in orbita, e del manichino da esercitazione Ivan Ivanovich, consapevole di avere poche possibilità di tornare sulla Terra vivo. Così alte erano le probabilità d'insuccesso da spingere il presidente Kruscev a spostare la data prevista per il lancio dal primo maggio, giorno dei lavoratori, al 12 aprile, per non correre il rischio di un evento luttuoso in un giorno di festa e da indurre il KGB a preparare in anticipo tre comunicati stampa, di cui due da usare in caso di disastro.

E invece Gagarin partì dalla base super-segreta di Baykonur, compì un giro completo intorno alla Terra in 108 minuti e quindi, nonostante il mancato distacco del modulo con i razzi usati in orbita e l'apertura accidentale del paracadute di riserva nella fase di espulsione del pilota, atterro sano e salvo nei pressi del villaggio di Smielkova. Si sfilò il casco, sorrise alla contadina che aveva assistito al suo arrivo a terra assieme alla figlia e chiese un telefono per comunicare al mondo che aveva fatto la storia.

Con la sua effigie su un'emissione filatelica speciale l'Italia festeggia il 50esimo anniversario del primo volo umano nello spazio; un francobollo del valore di 0,75 centesimi - emesso proprio il 12 aprile – realizzato su bozzetto di Giustina Milite e raffigurante, oltre al cosmonauta, lo spazio e la silhouette della Vostok. In attesa di celebrare entro qualche decennio il superamento di una nuova frontiera cosmica.

Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha infatti annunciato più di un anno fa che entro il 2015 la Nasa avrà un vettore capace di affrontare viaggi nello spazio profondo, cioè oltre la Luna, per arrivare nell'orbita di Marte entro il 2025 e quindi, nel 2030, portare l'uomo a calpestare il suolo del pianeta rosso. In vista di questo obiettivo l'Agenzia Spaziale Europea da alcuni mesi ha avviato la missione *Mars 500*, simulazione del viaggio su Marte che per diciassette mesi impegna sei astronauti costretti a vivere in moduli cilindrici che ricostruiscono l'astronave, il suolo del pianeta e il veicolo di atterraggio. Nella simulazione il primo a toccare il suolo marziano è stato ancora una volta un russo, l'astronauta Alexandr Smoleevskiy, seguito dall'italiano Diego Urbina. Un buon auspicio per un futuro Marte tricolore.

12 Aprile 2011

Copyright Nexta Selene Pascarella